

LA RICERCA

## Studenti e Covid: «Ci fidiamo degli scienziati ma abbiamo bisogno di più chiarezza»

Ecco come hanno vissuto la pandemia i ragazzi: lo dice una ricerca di Fondazione Mondo digitale su 4 mila studenti tra i 14 e i 19 anni



In un anno difficilissimo per gli adolescenti a causa della pandemia, è alta la fiducia dei giovani nei decisori politici, negli scienziati e nei medici, ma c'è una certa insoddisfazione per la gestione comunicativa dell'emergenza sanitaria, percepita come confusionaria. Proprio per questo, **il 78% dei ragazzi vorrebbe maggiore chiarezza e più capacità di ascolto**. Per superare l'emergenza sanitaria i giovani considerano prioritario il ruolo della ricerca per nuovi vaccini e farmaci (81%), seguito dalla gestione equilibrata dei decisori politici (53%) e da una corretta comunicazione (30%). Sono alcuni dei dati emersi dalla **ricerca sulla fiducia dei giovani nella scienza, condotta dalla Fondazione Mondo Digitale con il supporto del Dipartimento di Economia politica e statistica della Università degli Studi di Siena**. I risultati della ricerca, che ha coinvolto 4mila studenti tra i 14 e i 19 anni, sono stati presentati dal direttore scientifico Alfonso Molina e discussi con gli esperti dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, partner scientifico del progetto Fattore J, promosso dalla Fondazione Mondo Digitale con la collaborazione di Janssen Italia e il patrocinio dell'Istituto Superiore di Sanità.

## **I social? All'ultimo posto come fonte di informazione**

«Nel corso della pandemia, **i giovani hanno modificato i propri comportamenti basandosi soprattutto sulle linee guida ufficiali, seguite dai suggerimenti dei familiari e dalle opinioni di esperti.** Solo all'ultimo posto tra i criteri di riferimento hanno indicato le opinioni condivise sui social. Questo dato ci aiuta a capire che continuiamo a giudicare i giovani in base a stereotipi. Ora la sfida cruciale è rimanere al fianco delle nuove generazioni per aiutarle ad acquisire strumenti strategici per gestire la crescente complessità della nostra epoca e imparare a convivere con equilibrio con una quota inevitabile di incertezza», ha raccontato Alfonso Molina. Il progetto Fattore J è stato avviato nel pieno del primo lockdown con l'obiettivo di integrare empatia e sviluppo dell'intelligenza emotiva nel tradizionale curriculum della scuola italiana, per formare ragazze e ragazzi sui temi della prevenzione e della salute, sensibilizzare al rispetto di chi vive in condizione di fragilità e consolidare la fiducia nella scienza. Nel corso dell'anno scolastico 12mila giovani di 63 scuole superiori in 7 regioni italiane **hanno riscoperto l'importanza di prendersi cura di se stessi e degli altri anche come atto di responsabilità sociale.**

## **Conoscere significa non aver paura**

«È partendo dalla corretta conoscenza che si rimuovono gli ostacoli della paura e si vincono quelle resistenze verso tematiche apparentemente lontane come la gestione di malattie e la loro cura», ha commentato il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «È grazie alla ricerca scientifica che abbiamo potuto trovare risposte alle sfide di salute anche in tempi inimmaginabili, come ad esempio nello sviluppo dei vaccini anti-covid. Spero che questa esperienza **possa costituire per molti di voi un'ispirazione per provare a seguire un percorso professionale nell'ambito medico-scientifico o semplicemente per farvi avvicinare al tema salute con maggiore confidenza,** per vivere con più consapevolezza e quindi preparazione emotiva e razionalità l'incontro con la malattia in tutte le sue sfaccettature e i differenti vissuti che essa comporta», ha concluso.